

## *Le Foibe*

*"La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della piu' complessa vicenda del confine orientale. Nella giornata [...] sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunita' istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale e all'estero."*

### **La storia**

La prima ondata di violenza esplose subito dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943: in Istria e in Dalmazia i partigiani slavi si vendicarono contro i fascisti e gli italiani non comunisti. Torturano, massacrano, e gettarono nelle foibe circa un migliaio di persone, considerate "nemici del popolo". Ma la violenza aumentò nella primavera del 1945, quando la Jugoslavia occupò Trieste, Gorizia e l'Istria. Le truppe del Maresciallo Tito si scatenarono contro gli italiani a prescindere dal loro credo politico. Fu una carneficina che testimoniò l'odio politico-ideologico e la pulizia etnica voluta da Tito per eliminare dalla futura Jugoslavia i non comunisti. La persecuzione proseguì fino alla primavera del 1947, fino a quando, cioè, venne fissato il confine politico -territoriale fra l'Italia e la Jugoslavia.

Nel settembre del 1943 e tra il maggio ed il giugno del 1945, in queste cavità sparirono diverse migliaia di Italiani (la cifra esatta, forse, non si saprà mai), ad opera dei partigiani comunisti jugoslavi ed italiani che combattevano nell'armata del maresciallo Tito (Josip Broz) e, particolarmente, nel IX Korpus.

<http://www.raistoria.rai.it/articoli/le-foibe-il-passato-riaffiora/5424/default.aspx>

<http://www.lettera35.it/foibe-speciale-programmazione-rai-in-ricordo-della-vittime-info-palinese-to-e-orari/>

Moltissimi dei morti nelle foibe erano civili: uomini, donne e, talvolta, bambini: per quale ragione furono uccisi?

Molti degli infoibati furono persone legate, in qualche modo, con il regime fascista: personaggi politici, miliziani, squadristi....

Molti furono anche i maggiorenni locali (sindaci, medici, farmacisti), visti sia come simbolo dell'odiato padrone, sia come punti di riferimento della comunità italiana, le cui radici dovevano essere sradicate.....

Proprio in questo contesto, furono spesso perseguitati, seviziati ed uccisi parroci e sacerdoti: erano il simbolo delle comunità italiane, che avrebbero dovuto andarsene (come poi accadde).

Non sempre fu così, ma, in alcuni casi, gli infoibamenti ebbero carattere di vera e propria "pulizia etnica", cosa che la storiografia jugoslava e oggi slovena e croata continua a negare.

Accanto agli infoibati, è necessario ricordare i nostri militari prigionieri, rinchiusi nei lager di Borovnica o di Skofja Loka: in molti non sarebbero tornati a casa...Ecco qualche immagine dei più fortunati:

Fino a qualche anno fa, i mezzi d'informazione, la saggistica, i manuali scolastici e lo stesso Governo italiano mostravano di voler ignorare il dramma delle foibe, che oggi, viceversa, gode di tanta pubblicità...

In realtà, le foibe, gli esuli giuliano-dalmati, tutto il dramma di quelle terre, sono stati rimossi dalla memoria storica del Paese, in ossequio alla ragion di Stato: noi, invece, abbiamo l'obbligo di ricordare, perché la verità storica è alla base della coscienza civile di una Nazione.

Si parla tanto dell'Unità d'Italia, dei valori, dei sacrifici, dell'eroismo di molti che hanno combattuto per essa ed è proprio in questo momento che il nostro ricordo va a tutti coloro che, in un periodo tragico e difficile della nostra storia, sono morti o sono stati costretti ad abbandonare le loro case per difendere l'identità nazionale.

E' necessario ricordare e fissare nella mente quello che è stato, la nostra memoria storica, perché solo così potremmo andare avanti, in modo costruttivo e porre delle salde basi per il nostro futuro costruendo un mondo migliore, nel rispetto dei diritti delle minoranze etniche, linguistiche e religiose.